

EDGARDO BERTACCINI & UBERTO NARDELLI

Aberrazioni di alcuni Ropaloceri Trentini

ESTRATTO DA NATURA ALPINA
Anno XXXVIII - 1987 - N. 4

Aberrazioni di alcuni Ropaloceri Trentini

Il Trentino Alto Adige, senza ombra di dubbio, è considerato da tutti gli Entomologi il regno delle farfalle. Su un territorio ancora integro, relativamente piccolo, ma molto eterogeneo, sono presenti infatti un grandissimo numero di Lepidotteri. Questa asserzione è dimostrata dal gran numero di pubblicazioni scientifiche a carattere zoogeografico, che sono state svolte su buona parte dei principali gruppi montuosi locali. Qui hanno stazionato alcuni fra i più noti entomologi europei, che con le loro opere, hanno messo a disposizione di noi tutti, un patrimonio didattico-culturale, indispensabile per poter avviare seriamente qualsiasi studio faunistico, non solo locale, ma anche a carattere nazionale. Nel corso di alcune escursioni, atte alla conoscenza della Lepidotterofauna Tridentina, sono emersi alcuni reperti, che per la loro straordinaria bellezza, e unicità, meritano di essere raffigurati.

Di norma il rinvenimento di una specie rara, è sempre motivo di soddisfazione, ma un'aberrazione, per comune sia la specie, unico ne risulterà l'esemplare al confronto dei suoi simili.

Sebbene le nostre pluriennali ricerche si siano estese a tutto il Gruppo del Brenta, è sorprendente che tutti gli esemplari aberranti siano stati raccolti, in un territorio alquanto delimitato, e più precisamente la parte orientale compresa fra le località di Spormaggiore, Molveno, fino ad Andogno.

Molto probabilmente la zona stessa è complice degli eventi sopracitati. A questo punto è lecito chiedersi, che cosa sia un'aberrazione, e quali siano le cause principali nell'origine delle varietà.

In sintesi si può supporre siano due le cause fondamentali; la prima strettamente genetica è dovuta ad errore nel trasmettere i caratte-

ri ereditati (geni). In questo caso a volte l'individuo ne subisce effetti evidentissimi, come per esempio un melanismo molto accentuato, o una deficienza di disegni quasi totale.

L'altra causa è da ritenersi ambientale (molto probabilmente le farfalle aberrate da noi rinvenute, sono tutte da attribuire a questa origine), e permette che uno stesso genotipo si manifesti diversamente, a seconda delle condizioni cui è stato sottoposto durante lo sviluppo. In questo caso i più probabili fattori che possono produrre tali fenomeni sono il caldo e il freddo.

Un brusco sbalzo termico, infatti agisce da deterrente, e favorisce la mutazione nell'individuo.

Queste forme potrebbero essere prese in considerazione dal biologo per lo studio delle loro formazioni, con lo scopo di verificare la tendenza di mutabilità della specie, per l'influenza del clima, dell'ambiente, o della nutrizione.

Diversi esperimenti a proposito, hanno permesso di stabilire, che una crisalide (generalmente appena formata) esposta a violenti sbalzi di temperatura, può produrre dei melanismi, o quantomeno una maggiore intensificazione di colori, e specialmente del nero.

In questo modo crediamo possano essersi formate alcune delle farfalle raffigurate.

Se la temperatura portata ad altissimo, o bassissimo grado, produce sempre una prevalenza di nero sugli altri colori, tenuta ad una media elevata, ma diversa dalla temperatura normale, può dare dei fenomeni contrari, aumentando invece la vivacità e la nitidezza dei colori, come dovrebbe essere il caso dell'*Heodes alciphron* ROTT.

– *Mesoacidalia aglaja* L. ab. melanica, fig. 1, 2

si tratta di un esemplare di sesso femminile.



Foto 1 - *M. Aglaia L.* ♀, ab. melanica. Lago Molveno m. 860, 18-VII-82.

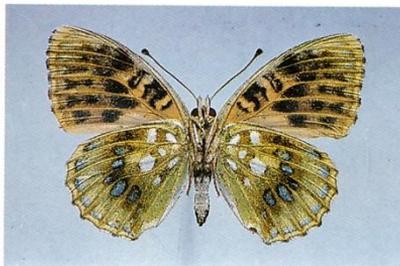


Foto 2 - Stessa farfalla della foto 1 vista ventralmente.



Foto 3 - *B. daphne SCHIFF.* ♀, ab. melanica. Spormaggiore m. 500, 5-VII-80.



Foto 4 - Stessa farfalla della foto 3 vista ventralmente.



Foto 5 - *M. athalia ROTT.* ♂, ab. melanica. S. Lorenzo in Banale m. 750, 4-VII-84.



Foto 6 - Stessa farfalla della foto 5 vista ventralmente.

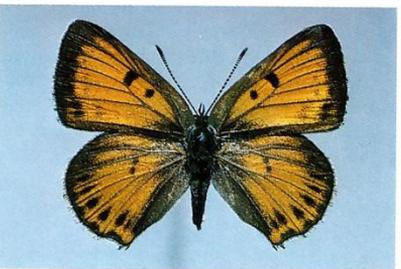


Foto 7 - *H. alciphron ROTT.* ♀, ab. deficiente. Nembia, Molveno m. 820, 11-VII-85.

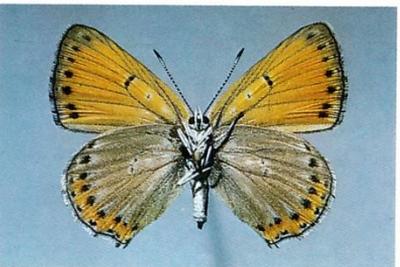


Foto 8 - Stessa farfalla della foto 7 vista ventralmente.

le, rinvenuto in loc. Lago Molveno mt. 860 il 18/VII/1982. Stando alla descrizione di R. Verity, nella sua maestosa opera «Le Farfalle Diurne D'Italia», questa fase dovrebbe coincidere con la forma *aberrans* LAMPA.

- *Brenthis daphne* D. SCHIFF. ab. melanica, fig. 3, 4

esemplare di sesso femminile, rinvenuto il 5/VII/1980 a Spormaggiore mt. 500. Secondo il Verity, dovrebbe avvicinarsi alla forma *conjuncta* TUTT.

- *Mellicta athalia* ROTT. ab. melanica, fig. 5 e 6

fra le aberrazioni delle Melitee quella che ricorre più comunemente, è la forma *cymothoe* BERT., come l'esemplare qui figurato, e raccolto in prossimità di San Lorenzo in B. il 4/VII/84. Quando, come in questo caso, vengono a mancare quei caratteri esterni che permettono di distinguere una specie da una sua congenere simile, è indi-

spensabile una verifica più accurata, che consiste nell'analizzare la struttura morfologica dell'apparato genitale.

- *Heodes alciphron* ROTT. ab. deficiente, fig. 8, 9

trattasi di un esemplare femminile, di una bellezza quasi esotica, tanto più che appartiene ad una specie assai localizzata in tutto il Trentino. Questa forma viene citata quale *midas* WHEL., ed è stata raccolta in loc. Nembia mt. 820 il 11/VII/1985.

BIBLIOGRAFIA

- HIGGINS L.G., RILEY N.D., 1983 - *Farfalle d'Italia e d'Europa*. Rizzoli Editore Milano.
- RUSSWURM A.D.A., 1978 - *Aberrations of British Butterflies*. E.W. Classey LTD OXON.
- SBORDONI V., FORESTIERO S., 1984 - *Il mondo delle farfalle*. Ed. A. Mondadori. Milano.
- TURATI E., 1907 - *Nuove Forme di lepidotteri*. Naturalista Siciliano XX Vol. Palermo.
- VERITY R., 1940-53 - *Le Farfalle diurne d'Italia*. Vol. I-V, Ed. Marzocco, Firenze.